
SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI SABATO 21 DICEMBRE 2002

62.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

| | | | |
|---|--------------|--|--------------|
| Approvazione verbali seduta precedente | p. 3 | acquisto ditta Nuova Car di Bellazzecca Serafino e C | p. 13 |
| Comunicazioni sul bilancio di previsione esercizio finanziario 2003 | p. 3 | Variante parziale 2002/4 — Località Urbino nord zone C5-C6 | p. 13 |
| Adozione variante parziale al programma pluriennale di attuazione | p. 11 | Cessione terreno in località Sasso alla ditta Rio s.r.l. di Berenice Larghetti | p. 14 |
| Zona artigianale di Schieti — Pro- roga termine per la stipula atto di | | Comunicazioni, interrogazioni, in- terpellanze e mozioni | p. 14 |

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

La seduta inizia alle 10,00

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

| | |
|-------------------------------|---|
| GALUZZI Massimo — Sindaco | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| BALDUCCI Giuseppe | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| BARTOLUCCI Raniero | presente |
| BASTIANELLI Valentino | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| BRAVI Adriana | assente |
| CECCARINI Lorenzo | presente |
| CIAMPI Lucia | presente |
| COLOCCI Francesco | presente |
| EDERA Guido | assente |
| FATTORI Gabriele | presente |
| FOSCHI Elisabetta | presente |
| GAMBINI Maurizio | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| MAROLDA Gerardo | presente |
| MECHELLI Lino | presente |
| MUCI Maria Clara — Presidente | presente |
| MUNARI Marco | presente |
| PANDOLFI Claudia | presente |
| ROSSI Lorenzo | assente (<i>entra nel corso della seduta</i>) |
| SERAFINI Alceo | presente |
| TORELLI Luigi | presente |
| VIOLINI OPERONI Leonardo | presente |

Accertato che sono presenti n. 14 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Fattori, Mechelli e Torelli.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Giorgio Ubaldi, Luciano Stefanini, Lucia Spacca e Donato Demeli.

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali seduta precedente.

Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entrano i consiglieri Gambini, Bastianelli
e Galuzzi:
presenti n. 17)*

Comunicazioni sul bilancio di previsione esercizio finanziario 2003

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Comunicazioni sul bilancio di previsione esercizio finanziario 2003.

Come avete visto dall'ordine del giorno, in previsione del bilancio di previsione 2003 oggi abbiamo invitato l'assessore Stefanini e i dirigenti dei servizi finanziari che dovrebbero arrivare tra poco, per darci delle comunicazioni sulle linee guida di come si svilupperà il bilancio del 2003, in attesa dell'approvazione definitiva della finanziaria.

Nonostante tutte le critiche ho ritenuto doveroso fare questo Consiglio oggi, perché mi sembrava doveroso vederci prima della fine dell'anno per farci gli auguri e non avevamo a disposizione una data in cui si poteva essere comunque liberi.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. La predisposizione del bilancio è in fase molto avanzata e in particolare, per quanto riguarda la definizione delle entrate, tranne sorprese che a questo punto potranno solo essere positive, perché quelle negative ce le hanno già comunicate dalla finanziaria e dalle entrate proprie del Comune, abbiamo una situazione di questo genere che vi segnalo molto rapidamente. Quest'anno c'è qualche margine di libertà in meno, in particolare sull'uso degli oneri di urbanizzazione. Non dovrebbe essere per noi un grosso vincolo, però soltanto il 30%, mentre negli anni precedenti questo vincolo non c'era, degli oneri di urbanizzazione poteva entrare fra le manutenzioni ordinarie e straordinarie, quindi per il Comune di Urbino questo vale attorno a 153.000 euro che possono entrare nella spesa corrente.

Partire dalle entrate è un punto obbligato, perché le esigenze complessive espresse dagli uffici o fra gli intendimenti della Giunta sono

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

inevitabilmente più alte di quanto non sia complessivamente la disponibilità.

Tenete conto che questa legge finanziaria ci penalizza su due fronti: sia in termini di parte di trasferimento reale, che per noi significa qualcosa come 200.000 euro in meno fra alcuni trasferimenti che dovevano esserci, che erano previsti nella precedente finanziaria, in particolare la restituzione dell'Iva sui servizi che abbiamo esternalizzato, trasporti e altro...

PRESIDENTE. Prego i consiglieri di fare silenzio, altrimenti abbiamo difficoltà a capire l'intervento dell'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Tralasciando la parte di trasferimenti che veniva dal lato dei mutui, per cui ogni anno, man mano che vengono a scadere i finanziamenti che provenivano dallo Stato sul lato dei contributi per i mutui che ancora alla fine degli anni '90 erano stati avviati dai Comuni, sulla parte ordinaria abbiamo un minor trasferimento da parte dello Stato in termini assoluti di quasi 200.000 euro. A questo si aggiungono circa 60.000 euro in meno di contributi da parte della Regione per il turismo e per il sociale. Queste cifre non sono insignificanti, perché 260.000 euro sarebbero stati quella parte di disponibilità che avrebbero consentito di mantenere alcune delle azioni avviate negli anni precedenti, che da quest'anno ci ritroviamo a dover contenere, quindi se negli anni 2001 e 2002 c'è stata una relativa maggiore disponibilità anche per azioni non strutturate o non strutturali, comunque significative, già dal 2002 in parte ma in particolare dal 2003 e 2004 questa disponibilità sarà decisamente ridotta. Questo soltanto in termini di finanza e di quantità assoluta. In termini reali invece, il Comune di Urbino rientra fra quelli che hanno ridotta — per un conto che ha fatto il Governo — la quota dei trasferimenti. In pratica non viene riconosciuta la quota di inflazione programmata ormai da due anni. Siccome i trasferimenti complessivi sono di 12 miliardi, questo significa e fra l'altro in termini incrementali, questo significa che ogni anno il Comune di Urbino ha una minore disponibilità di circa 250 milioni. Se a questo aggiungiamo il fatto che l'applicazione del nuovo contratto di lavoro per

il Comune di Urbino significa qualcosa come 600 milioni all'anno di maggiori costi — questo viene applicato dal 2001 — vi rendete conto di cosa ciò comporti. Nel 2001 il contratto non è stato firmato, quindi l'esborso non è ancora avvenuto, di fatto, però siamo costretti ad accantonare quella cifra, perché nel momento in cui viene firmato e validato il nuovo contratto dovranno essere pagati anche gli arretrati, quindi non possiamo far finta che il contratto non sia in corso.

Rispetto all'anno scorso abbiamo qualcosa come 1,2 miliardi di lire in meno di complessiva disponibilità, che ci obbliga a fare azioni di riduzione dei costi alcune delle quali sono già state avviate, però complessivamente la situazione è un pochino più difficile di quanto non lo sia stato per gli anni scorsi.

A fronte dei minori trasferimenti e dei maggiori costi così come ho citato, c'è in qualche modo il consolidamento verso l'alto del gettito che deriva dalle imposte, in particolare dall'Ici, che per effetto anche dell'accertamento ha elevato il gettito, rispetto all'inizio, di quasi 500.000 euro. Oggi si consolida attorno a 2.250.000 euro. Eravamo partiti da meno di 4 milioni negli anni 1999 e 2000. Questa è l'unica voce in incremento, tranne altre che però non sono molto grosse dal punto di vista quantitativo, che non possono quindi far fronte da sole a questa riduzione reale, complessiva. Altri piccoli ritocchi sul lato dei fitti, delle entrate da alcuni servizi. In ogni caso la Giunta non prevede di dover appesantire ulteriormente né la parte connessa con le imposte né la parte connessa con il costo dei servizi da parte dei cittadini, tranne questa parte che proviene dall'accertamento e quindi non è un appesantimento ma soltanto un recupero da parte di chi era in condizioni di parziale imposizione. Sul lato delle entrate non ci sono quindi previsioni di incremento sui servizi erogati dal Comune, in particolare mense, scuola, asili nido ecc. Già l'anno scorso avevamo fatto un piccolo incremento su questo che è stato consolidato nel 2002 e sarà mantenuto per il 2003.

Questa è la situazione cui la Giunta si trova di fronte ed è con le disponibilità sul lato delle entrate che si fanno i conti con le possibili uscite.

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

Dal lato del personale dipendente, almeno come dotazione, l'anno scorso sono state effettuate delle assunzioni in modo significativo, quindi quest'anno si cercherà di non fare sostituzioni laddove si ritiene che non siano essenziali. Per esempio ci sono alcuni pensionamenti, si pensa di non sostituire tutte le persone. Per quanto riguarda alcuni servizi si cercherà di fare in modo che il personale straordinario sia contenuto il più possibile. Se può derivare qualche problema connesso con alcuni servizi in cui ci sono sostituzioni di pochi giorni, chiederemo, laddove non si metta in crisi la qualità del servizio, ai dirigenti di non usufruire in modo così massiccio come negli anni passati, di personale straordinario, eventualmente giocando qualche mobilità. Il numero di persone dipendenti dal Comune non è così scarso, quindi vedere la cosa in modo meno rigido di quanto sia accaduto in passato può ridurre la necessità, che significa anche qualcosa sul bilancio, di personale straordinario.

Oggi abbiamo necessità di giocare attorno a 120-130 mila euro, la Giunta si trova a uno sbilancio di questo ordine di grandezza, fra entrate ed uscite, quindi non è una situazione particolarmente critica, altri enti, purtroppo, in questa città si trovano quest'anno a dover fare delle scelte assai più drastiche. Gli assessori hanno già tutti lo stato delle proprie proposte, la discussione che si farà prima della predisposizione finale del bilancio sarà quindi legata a questi temi che vi ho appena detto, almeno per quanto riguarda il bilancio di previsione.

Quest'anno vengono a cadere quasi tutte le entrate straordinarie degli anni passati che ci hanno consentito anche di fare degli investimenti, ma nello stesso tempo di usare risorse per azioni, per quanto non ripetibili, che non erano, strettamente parlando, degli investimenti, anche se erano azioni pensate come una-tantum, quindi su quel lato la disponibilità per il 2003 e per gli anni successivi non ci sarà più.

Circa l'iter di approvazione del bilancio, anche se la finanziaria consente di approvarlo entro febbraio, cercheremo di chiudere l'iter di approvazione entro il mese di gennaio e comunque prima della scadenza, per evitare di andare in esercizio provvisorio. Evitare l'eser-

cizio provvisorio facilita l'avvio delle azioni, quindi crediamo che sia importante anche dal punto di vista dei tempi, che l'approvazione avvenga rapidamente.

Non ci sono altre cose rilevanti da segnalare se non il fatto che ci si trova in una condizione, con questa finanziaria che cerca di risparmiare su tutti i lati e se anche non riduce i finanziamenti in termini assoluti li mantiene monetariamente identici, con il tasso di inflazione programmato che è alto, ma reale che è piuttosto più alto, in difficoltà crescenti. Già ci siamo trovati in questi problemi nel 2002 perché è stato il 2002 l'anno in cui la riduzione dei trasferimenti è stata piuttosto significativa, ogni anno ci ritroviamo a vederci decurtati i trasferimenti sia in termini assoluti che reali, quindi, se non vogliamo incrementare per parte nostra il gettito che proviene dai tributi locali dovremo in qualche modo stringere la cinghia e ridurre o razionalizzare alcune, anche se non tutte, le azioni che stiamo attivando.

Non è ancora una situazione critica, anche se dalla fase di espansione dei servizi che c'è stata negli anni 2000, 2001 e in parte anche 2002, ora siamo in una fase in cui dobbiamo relativamente contenerli, certamente non incrementarli, cercare di superare la fase di avvio che li ha istituiti in modo da tendere a ridurre i costi. Alcuni servizi ci sono, sono istituiti, uscire dalla fase di espansione è importante perché non ci sono risorse per espandere continuamente i servizi e questo è non tanto un richiamo quanto una considerazione che già in Giunta è stata fatta e la predisposizione del bilancio 2003 richiede proprio questa riflessione che è nuova per questa Giunta, perché per tre anni ci siamo trovati ad avere risorse e una disponibilità che non poneva problemi alla costituzione del bilancio o all'avvio di nuove attività, da quest'anno queste cose vanno non dico riviste, comunque consolidate verso il basso dal punto di vista dei costi e della disponibilità finanziaria.

Si potrebbe dire anche di più dal punto di vista delle considerazioni che si possono fare con lo stato degli enti locali in generale, non soltanto i Comuni. Avete visto sulla stampa che ci sono stati interventi molto decisi in riferimento a questo, l'Anci stessa ha scritto al

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

Governo in riferimento alla pesantezza verso gli enti locali delle implicazioni della legge finanziaria. Alcune cose sono migliorate rispetto alle previsioni iniziali con alcuni emendamenti, però in particolare la cosa resta molto problematica.

Una parola finale, anche se l'iter della legge finanziaria non è concluso: sono previsti questi condoni e il Comune di Urbino si ritrova in una situazione per cui, avendo fatto accertamenti su quasi tutto, non ha necessità di attivarsi per quanto riguarda la parte dei condoni, quindi la posizione della Giunta, salvo vedere alla fine cosa succederà concretamente in tutto l'articolato della finanziaria, è di non utilizzare, non adottare alcuno dei punti connessi con i condoni. Questa è soltanto una comunicazione preliminare di avvio, di precauzione che la Giunta sta adottando rispetto alla relazione di bilancio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Prof. Stefanini, se ho ben capito sbilancio si aggirerebbe sui 200-300 milioni. E' stato preso in considerazione come poter recuperare questi 150.000 euro? Ad esempio, gli incarichi. Sappiamo tutti che ce n'è addirittura uno che si protrae dopo il termine dell'Amministrazione, 7-8 mesi, mi pare. Bisognerebbe individuare all'interno dell'Amministrazione delle figure che potrebbero sostituirsi alle consulenze.

Le spese legali: considerato che i dirigenti ricevono — sono molto liberale e non rientra nel mio modo di pensare — degli stipendi abbastanza alti, considerato che hanno anche il premio di produttività, perché non si pagano l'assicurazione sgravando l'Amministrazione di diversi milioni? Se un'Amministrazione assume un dirigente, vuol dire che crede nelle qualità di quel dirigente, lo paga, quindi per eventuali errori si dovrà proteggere da solo. Ad esempio, per quanto riguarda gli insegnanti, si pagano l'assicurazione loro. Mi piacerebbe, ad esempio, conoscere quanto costa l'assicurazione, perché potrebbe essere un modo per sgravare l'Amministrazione. Inoltre, la ristrutturazione dei servizi: siccome fui io a proporre a suo

tempo di passare una delle scuole materne — Villa del Popolo — allo Stato e siccome la struttura è precaria e necessita di migliaia di euro per la ristrutturazione, perché non si diventa un po' impopolari dicendo "statalizziamo questa scuola e sgraviamo l'Amministrazione di ulteriori spese"? E' chiaro che non piacerà a tutti perché verranno a cadere dei privilegi che potrebbero essere quelli di un orario superiore alle scuole statali, anche se ormai è in atto una regola che permette a chi frequenta le scuole comunali di non pagare l'assicurazione, quando sappiamo che nelle scuole materne statali l'assicurazione se la pagano le famiglie. Questo sarebbe un modo, secondo me, per diminuire questo sbilancio, anche se può diventare impopolare.

Mi piacerebbe sapere, in sede di presentazione di bilancio, se queste quattro voci a cui ho fatto riferimento — valutare l'opportunità di certi incarichi, consulenze, spese legali per eventuali assicurazioni dei dirigenti e ristrutturazione dei servizi — è possibile prenderle in considerazione. La statalizzazione della scuola Villa del Popolo sanerebbe le casse comunali, secondo me.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ho perso in parte l'intervento dell'assessore Stefanini, però vorrei porre una questione metodologica, sia in relazione alla questione dei probabili mancati trasferimenti, ma soprattutto, metodologicamente vorrei sapere come possiamo confrontarci al fine di avere una valutazione integrale di quelle che potrebbero essere le ricadute sul nostro bilancio. Il consigliere Ciampi ha individuato adesso un elemento che secondo me è anche discutibile, comunque dà un suo apporto a una visione differente del bilancio: la questione della statalizzazione dei servizi e delle scuole. Per quanto mi riguarda so che il contratto per i dirigenti e i funzionari prevede addirittura che l'assicurazione sia già prevista da parte dell'Amministrazione, però senza scendere in questa tornata a valutare in maniera specifica singole situazioni che potrebbero evidenziarsi, chiedo all'assessore di

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

individuare un percorso ove vengano previste le risorse e l'attuale situazione con i casi di criticità che sono presenti, oppure le proposte che la Giunta vuol operare per migliorare queste situazioni. Direi però di vedere questo un po' prima dell'approvazione del bilancio, affinché si possa aprire un'ampia situazione. Chiedo anche se è allo studio un progetto per la valorizzazione dei beni del Comune, perché secondo me rientra in una logica molto interessante poter valorizzare e trovare anche un capitale per investire successivamente, derivato dai fondi e dalle strutture che il Comune ha, che secondo me ammontano a diversi miliardi. Questo era il discorso. Non voglio entrare in questo momento nell'ambito dell'Amministrazione, però la problematica secondo me è aperta a 360 gradi.

Secondo me, questa fase non termina in questa tornata, non è che quest'anno ci troveremo ad affrontare un problema perché è nata una situazione nuova, ma c'è una situazione che secondo me continuerà per lo meno per altri 3-4 anni sicuramente, cioè si chiederà sempre più un intervento più diretto da parte delle autonomie locali, quindi anche uno sviluppo di una strategia differente, per poter continuare a dare almeno i servizi più necessari alla cittadinanza. Sarebbe quindi bene che già da adesso si affrontassero i problemi, sia strutturali che di scelte politiche oggettive. Mi rimetto a un programma che possa essere discusso tra Consiglio e Giunta sulle scelte da operare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Dall'esposizione di Stefanini, contrariamente al solito, quando fa lezioni forbite, questa mattina non ho capito gran che, ma forse ho capito una cosa: propone per il prossimo futuro l'ordinaria amministrazione. Lo traduco così. Dice che c'è uno sbilancio ma non troppo, non poco: non ho capito in che misura, mi pare di pochi milioni di lire. Credo si possa supporre un pareggio non difficoltoso, pur di non espandere la programmazione e proporre nuove iniziative. C'è intanto da osservare che in parte, probabilmente, alcuni suggerimenti che già sono stati proposti

potrebbero essere efficaci nella riduzione delle uscite, in particolare anch'io penso che, per esempio, alcune consulenze potrebbero essere oggetto di ripensamento, ove non sono strettamente essenziali ai fini amministrativi. Non voglio citare quali, perché sarebbe un discorso analitico da fare, con grande responsabilità. Si è parlato di spese legali. Il paragone con la scuola di Stato non tiene per una serie di ragioni che anche qui sarebbe lungo analizzare e che non trovano corrispondenza tra la funzione e l'impegno dei dirigenti o la funzione dei dirigenti.

Quello che mi preme di più, è ritrovare la strada per una programmazione di azioni che l'Amministrazione comunale dovrebbe mettere in campo, salvaguardando anzitutto le priorità sociali e soprattutto i servizi sociali che il Comune ha tentato ed è riuscito a mettere in piedi anche in maniera efficace. Mi riferisco non solo alla casa albergo e ad altri servizi sociali riguardanti gli extracomunitari, sul cui capitolo occorrerà ulteriormente riflettere per essere più efficaci, ma mi riferisco anche all'assistenza sociale domiciliare, assieme all'assistenza sanitaria. Questo capitolo è da incrementare, addirittura e sullo stesso bisogna fare di tutto perché questo è realmente un servizio ai più deboli. Non è una ragione puramente sentimental-politica ma un fatto di necessità, che caratterizza la consistenza della presenza di una comunità che sia responsabile.

Fatto salvo questo indirizzo, dove si può attingere per non dico coprire lo sbilancio ma per fare programmazione vera e propria? Qui mi appello agli uffici finanziari e della programmazione. L'anno scorso erano state accantonate delle risorse per cercare l'attivazione di alcuni finanziamenti di carattere europeo con il Docup. Si sa che questi finanziamenti arrivano sotto forma di co-finanziamento, quindi occorre che il Comune partecipi, magari in associazione con altri Comuni, con altri enti. Credo che questo si possa fare, perché noi abbiamo tante altre iniziative da mettere in campo per fare dei programmi di carattere europeo e anche perché recentemente anche a livello ministeriale sono stati chiamati gli enti pubblici all'attenzione su questo residuo scorcio di tempo fino al 2006 per utilizzare i fondi

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

europei. Questo è un capitolo che è stato parzialmente esplorato, quindi bisogna mettere maggiore impegno per poter ottenere dei finanziamenti per progetti e dato che noi parliamo di programmazione le due cose coincidono. Credo che l'ufficio di programmazione possa occupare un ruolo da protagonista.

Per quanto riguarda il resto è difficile fare altre osservazioni dirette, non avendo neanche un testo su cui scorrere l'elencazione dei punti dolenti o dei punti deboli a cui ha fatto cenno anche l'assessore Stefanini. Aggiungo solo che alcune spese non strettamente produttive quali quelle della cosiddetta programmazione delle attività di promozione natalizia, sono fatte male. Forse anche lì si può andare al risparmio, non dico tanto della cifra quanto, piuttosto, del tipo di investimento. Ho sempre detto in Consiglio comunale che su queste cose occorre fare investimenti, non spese di tipo voluttuario come una famiglia singola che compra l'albero di Natale e che non è un investimento o illumina tutta la casa, cosa che pure non è un investimento. Occorre tentare di fare operazioni che rimangano nel tempo e siano esse stesse investimento produttivo.

L'ultima cosa riguarda l'accenno che ha fatto Stefanini ai 60.000 euro tagliati al turismo da parte della Regione, che non solo sono una cosa mortificante, ma che taglieggia un settore produttivo. Paralizzando un settore di questa natura, o si trova la via dei sistemi turistici locali con un rifinanziamento delle altre iniziative, oppure occorre tentare di chiedere pressantemente, anche con l'aiuto e l'appoggio della Provincia e degli altri Comuni, un rifinanziamento, perché l'attività di promozione turistica è l'unico settore, insieme all'urbanistica, in cui il Comune incentiva la produzione, investe. Il turismo investe ogni tipo di assessorato, ogni azione del Comune, perché la sua capacità di dare servizi si ripercuote nell'ambito della domanda turistica, ma quello che programma il turismo come promozione, in realtà è un'incentivazione della produzione. Siccome la nostra voce produttiva nell'ambito complessivo di questa comunità è proprio il turismo, per noi questo equivale a spegnere una di queste occasioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Non voglio entrare nel merito delle possibili strategie per ridurre i costi, perché per esempio ognuno ha avanzato le sue e io credo che un grosso risparmio si potrebbe ottenere da un cambiamento di rotta nella gestione dei lavori pubblici, abbandonando l'idea dei rifacimenti totali, dei grandi progetti di lunga e costosa realizzazione che spesso coincidono con la non realizzazione. A parte questo, credo che il discorso che oggi dobbiamo affrontare sia quello di arrivare a un bilancio veramente partecipato, quello che diceva Alceo Serafini, cioè un programma che sia discusso il più possibile fra Consiglio e Giunta ma anche con le numerose associazioni che operano nel territorio, in modo da arrivare a una costruzione che sia il frutto degli apporti complessivi di tutti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spacca.

LUCIA SPACCA. Rispondo brevemente al consigliere Ciampi e al consigliere Colocci. Premetto che ero un po' distratta quando sono intervenuti, comunque ho sentito che ero chiamata in causa per quanto riguarda la statalizzazione della scuola materna Villa del Popolo e per quanto riguarda l'assistenza in generale.

Consigliere Ciampi, abbiamo parlato più volte della statalizzazione della scuola materna Villa del Popolo e come lei ben sa noi ci siamo anche attivati presso l'ispettore Tanoni per informarci se questo era possibile. Tecnicamente ci sono delle difficoltà notevoli, perché lo Stato non intende prendersi in carico il personale, quindi noi potremmo fare una statalizzazione parziale, nel senso che per quanto riguarda la gestione generale della scuola la dovremmo dare alla Volponi che sarebbe anche disposta, però il personale resterebbe in carico al Comune, quindi risparmio non ci sarebbe. Ma al di là del fatto che non ci sarebbe risparmio verrebbe un "inciucio" tale fra personale che rimarrebbe al Comune con certi orari, con certi doveri, con un calendario scolastico che

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

per quanto abbiamo cercato di adeguare a quello statale, comunque qualche divergenza rispetto al calendario dello Stato la presenta. Poi, per quanto riguarda l'aggiornamento che gli insegnanti dovrebbero fare da una parte con il Comune, dall'altra con la scuola. Ci sono insomma delle difficoltà tecniche che noi abbiamo preso in considerazione ed effettivamente devo dire che su questo problema c'è stata una battuta d'arresto proprio perché ci siamo resi conto che la cosa non è così semplice e il risparmio non c'è.

Se vogliamo approfondire ancora di più il problema, dobbiamo dire che si presenterebbe subito un grosso problema sindacale, per il fatto che se volessimo tentare di far passare anche il personale nostro allo Stato, con tutte le difficoltà che vi dicevo, questo personale entrerebbe a far parte dei ruoli dello Stato, quindi nelle graduatorie dello Stato con tutto quello che comporta. Ad esempio, una nostra insegnante con 20-25 anni di servizio si ritroverebbe nella graduatoria dello Stato agli ultimi posti, quindi andate a capire dove potrebbe essere sbattuta. Il problema sindacale si presenta.

Le difficoltà per la statalizzazione di Villa del Popolo sono queste, però ciò non toglie che se tutti insieme decidiamo di continuare a percorrere questa strada che timidamente avevamo iniziato, possiamo sempre farlo: ne parliamo e possiamo sempre vedere di risolvere quel problema.

Per quanto riguarda invece quello che diceva Colocci in merito ai servizi alla personale, sono del parere che tagliare sui servizi alla persona non è una politica buona, giusta, per cui non possiamo dire "se si ammala una unità di personale non la sostituiamo, facciamo con quello che abbiamo". In alcuni settori potrebbe essere possibile, ma se pensiamo ad una casa albergo, ad un asilo nido o ad una scuola materna credo che non sia possibile. Quindi sono ben disposta a ragionare su varie possibilità e varie strategie per recuperare quello che manca dal bilancio, però su questo mi sento di dire no, perché la qualità del servizio ne risentirebbe.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. E' chiaro che la statalizzazione di Villa del Popolo non avverrebbe tout-court... (*fine nastro*)

...lo Stato non può esimersi dall'assicurare personale e quant'altro. Queste sono le mie conoscenze, poi può darsi che mi sbaglia. Il personale in esubero avrà altre mansioni, qualcuno andrà in pensione, questo problema si risolverà.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Per quanto riguarda la ristrutturazione dei servizi, di cui il tema di Villa del Popolo è uno, la Giunta ogni tanto discute questo tema e prima di valutare quanto un'azione fa risparmiare al Comune, la valutazione che viene fatta è sul tipo di servizio che viene fatto anche in contrapposizione o comunque come tipo di servizio complementare con quello che fanno altri enti. La prima valutazione è sull'opportunità di fare certe operazioni, dopodiché si valuta qual è l'effetto, anche finanziario, sul bilancio dell'operazione medesima. Non sono poche le cose che si possono ipotizzare e per avere una valutazione preliminare del risparmio che si otterrebbe se si togliessero certi servizi, l'operazione da farsi molto semplicemente è quella di dire "basta fare la differenza fra i costi di un servizio e le entrate e la differenza è il risparmio". C'è una tabellina in tutti i bilanci sia di previsione che di consuntivo, che fanno vedere qual è la percentuale di introito rispetto al costo, quindi il grado di copertura dei costi. Questa operazione, se la valutazione è solo finanziaria la si fa in tre secondi, ma non è questo il punto, la cosa riguarda il programma complessivo dell'Amministrazione che ha sempre puntato al mantenimento e al consolidamento dei servizi che vengono erogati, pensando che il Comune è un soggetto importante nell'erogazione di quei servizi. Non è sicuro che nel momento in cui si statizza la Villa del Popolo, questa resti così, lo Stato domani potrebbe anche decidere di chiudere quella sede e accentrarla da un'altra parte. Questo elemento ci ha un po' frenato, perché se non viene assunto il personale cosa significa, che lo Stato ha già a disposizione 6 maestre che

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

recupera nel territorio per collocarle lì? Non credo, sinceramente, quindi sospetto altro, però la cosa va fatta con delle garanzie e questo è un modo per ottenere quelle garanzie. Comunque, di questo si discuterà in futuro.

Altre azioni su cui recuperare questi 200-300 milioni che mancano al bilancio. Le azioni su cui agire sono parecchie, quella principale riguarda le spese non strutturali, le consulenze, gli incarichi ecc. sono sulle spese non strutturali su cui si andrà prioritariamente a vedere. Però problema diverso è il fatto che ci siano incarichi che hanno periodo più lungo. Noi stiamo parlando del bilancio 2003, quindi la copertura si riferisce all'anno 2003. Non so se ce ne siano, ma credo che siano davvero pochi, forse uno o due, gli incarichi su progetti o su attività che escono dal periodo di competenza di questa legislatura, però anche su questo eventualmente si può discutere.

Sono d'accordo con quello che dice Serafini, cioè individuare un percorso anche di valutazione di quali siano le ristrutturazioni dei servizi e le conseguenze, le opportunità ecc. Fino ad oggi la Giunta ha concentrato questa riflessione e le azioni corrispondenti sui servizi che erano gestiti in economia dall'ufficio tecnico (acquedotto, nettezza urbana, una parte del trasporto scolastico) che hanno comportato per le casse del Comune anche un beneficio consistente, perché sull'acquedotto e sulla nettezza urbana il Comune non aveva mai un grado di copertura del 100%, invece oggi con gli introiti si pagano i servizi e con gli introiti e le economie che ci sono nell'erogazione del servizio sulla scala più estesa rispetto a quanto avveniva nel Comune si pagano i servizi. Quindi il beneficio che c'è stato nella esternalizzazione di questi servizi a strutture esterne che operano a scala vasta, è che il costo complessivo per erogare il servizio nel comune di Urbino è diminuito perché ci sono e ci sono state delle economie significative. Un altro esempio riguarda il trasporto scolastico: quest'anno ci sarà un risparmio di quasi 200 milioni, proprio per il fatto che il trasporto scolastico viene meglio integrato con quello urbano e questo è un effetto dell'aver un'azienda di trasporto che opera a scala più vasta, che ha acquisito

delle professionalità che hanno fatto riflettere e ristrutturare il servizio in questo senso.

Fra le altre iniziative per le quali non siamo oggi in grado di fare valutazioni dal punto di vista finanziario, è il percorso per la valorizzazione del patrimonio del Comune. Qui il problema è duplice, nei discuteremo poi, perché da un lato c'è la questione di valorizzare il patrimonio che rischia di perdere di valore, dall'altro c'è la questione di quali investimenti effettuare sul patrimonio affinché anche questa valorizzazione implichi un maggiore introito sulle casse pedonali. Anche questo è un percorso già avviato, siamo in grado oggi di avere finalmente la situazione del patrimonio valutata in termini economici, oltre che giudici complessivi, quindi questa sarà una delle prime cose che faremo nel corso del 2003.

Altra questione relevantissima è legata alla raccomandazione che faceva il consigliere Colocci. L'ufficio di programma è stato avviato poco più di un anno fa e sta operando in modo significativo, sia autonomamente come ufficio di programma, producendo materiale e progetti da presentare, sia come supporto agli altri uffici, agli altri servizi, perché non è che l'ufficio di programma debba predisporre autonomamente i progetti, i progetti devono essere predisposti con la collaborazione di tutti gli uffici, perché se c'è un progetto che richiede la competenza tecnica, non può essere l'ufficio di programma che ha la competenza tecnica. Sia in parte l'ufficio ma soprattutto la modalità di operare per progetti è già diventato uno dei modi alternativi importantissimi per reperire risorse. Anche le riduzioni che fa la Regione marche sui trasferimenti ordinari, possono essere recuperate per azioni specifiche che provengono dalla presentazione di progetti, magari non fatti soltanto dal Comune di Urbino, perché se i progetti sono di area vasta, costruiti con altri soggetti, con altre istituzioni, anche associazioni di volontariato o non strettamente istituzionali, questo produce dei vantaggi e ha dei punteggi, per cui tutto il meccanismo del finanziamento per progetti richiede coinvolgimenti esterni molto più consistenti di quanto non si faccia quando si realizzano attività autonomamente, quindi questo è un punto cruciale proprio in riferimento non a noi Comune di

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

Urbino ma a tutta l'Amministrazione pubblica, anzi addirittura tutta l'Amministrazione pubblica la riceve: nell'università, per esempio, non esiste quasi più un finanziamento che non sia su un progetto. I trasferimenti ordinari per finanziare la ricerca e per finanziare attività che entrano nella ordinarietà dell'attività, non saranno più finanziati in termini di trasferimento ordinario, quindi si lavorerà per progetti e quando si è alla scadenza di un progetto ci si dovrà attivare per continuare l'attività che quel progetto ha avviato, con altri progetti e cose simili. Questo è un modo completamente nuovo di operare e significa che nuove iniziative, visto che le risorse non saranno infinite, potranno, più che essere aggiuntive rispetto a quello che si fa, essere di tipo sostitutivo, per cui occorre che una parte delle attività vengano modificate e sostituite con altre più interessanti, più efficaci. Se per esempio c'è un'idea su come spendere i 100 milioni delle spese natalizie meglio ed eventualmente meno, questo è un ragionamento che non riguarda tanto il fatto che vengano destinate risorse a bilancio, ma il fatto che quelle risorse sono utilizzate in modo più o meno efficace e sono due cose diverse. E' chiaro che uno può dire "non destino più quelle risorse perché tanto non siamo capaci di usarle bene", però uno può anche dire "qualcosa occorre fare, se siamo molto bravi possiamo risparmiare e fare meglio", se non siamo tanto bravi spendiamo quella cifra e ci accontentiamo di quello che riusciamo a fare. Anche chi opera bene può ragionare in questi termini, perché al meglio non c'è confine, come al peggio.

Tutte queste considerazioni che sono state fatte dai consiglieri sono fondamentali, sono importantissime, fra l'altro, giustamente, non riguardano solo lo specifico della redazione di un bilancio ma tutta l'attività e il modo di agire dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Non è prevista la votazione, quindi passiamo al punto successivo dell'ordine del giorno.

*(Entra il consigliere Rossi
ed esce il consigliere Marolda:
presenti n. 17)*

Adozione variante parziale al programma pluriennale di attuazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Adozione variante parziale al programma pluriennale di attuazione.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' presente l'ing. Giovannini che eventualmente può fornire delucidazioni. Il materiale della delibera l'avete avuto, nella Conferenza dei capigruppo non c'è stata grande discussione perché è una questione molto ben spiegata nella delibera. Si tratta dell'adozione di una variante al programma pluriennale di attuazione che, come avete visto nella delibera, è stato approvato definitivamente il 22 gennaio 1999. C'è una formula particolare per cui nell'ultimo anno di azione del piano non può essere modificato, il che vuol dire che il piano scade nel gennaio del 2004, entro questa data è necessario fare le modifiche al Ppa, perché diversamente saremmo bloccati. Nel 2003 possiamo procedere con i piani attuativi, recuperando temporalmente un anno. Rispetto alle aree che sono andate avanti, rispetto alle discussioni e ai dibattiti amministrativi, rispetto alla volontà dei proprietari delle aree e alla reale possibilità di mandare avanti la realizzazione delle aree previste nel piano regolatore, da tempo l'ufficio ha seguito e studiato la questione e propone le modifiche che sono indicate nella delibera. In pratica l'inserimento in località Mazzaferro dell'area lì indicata con i dati catastali ecc., che prevede 6.000 metri quadri di Sul, grosso modo 50-60 appartamenti. Credo che qui ci sia una piccola porzione di proprietà del Comune. Per esempio, a Mazzaferro è stata realizzata Villa Teresa, sono stati realizzati gli altri interventi, questa è l'ulteriore area di espansione prevista. Se si vuol dare il via a ulteriori possibilità nella realtà di Mazzaferro, necessariamente vi è l'area qui indicata.

In località Canavaccio si propone di inserire nel Ppa un'area di 31.000 metri quadri dove è possibile realizzare 4.000 metri quadri di Sul, in pratica sarebbe l'area fra la statale attuale, la strada dentro Canavaccio e l'area artigianale che in gran parte è di proprietà dell'Ammini-

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

strazione comunale: su 31.000 metri quadri, 21.000 sono di proprietà dell'Amministrazione comunale. Anche qui l'area artigianale è quasi completa e a monte della strada si sta realizzando il complesso commerciale, l'altro polmone che è bene mettere nel Ppa affinché ci si attivi prima possibile per procedere. Poi si propone di inserire nel Ppa l'area artigianale di Ca' Guerra che non era inserita, però sapete che siamo andati avanti per scelta dell'Amministrazione perché si diede allora il via al completamento di Schieti, Canavaccio ecc. Ci si è già attivati, perché si è dato l'incarico per le verifiche geologiche ed è stato stanziato il finanziamento per le verifiche altimetriche dell'area. Lo inseriamo nel Ppa perché si intende procedere con la realizzazione dell'area di Ca' Guerra, andando avanti speditamente. Credo che l'ufficio intenda farlo direttamente e ci sono 80.000 metri quadri di Sul.

Ultima proposta dell'ufficio, località Ca' Mazzasette, inserimento nel Ppa. In pratica a Ca' Mazzasette ci sono tre aree che credo siano tutte e tre di proprietà della Asl, quindi non è neanche questione di dire che ci sono i privati di mezzo. Una è verso il paese, ed è già nel Ppa: si hanno i contatti con la Asl per procedere con il piano attuativo. Quella che si indica qui è in mezzo fra la strada che va verso la Miniera e sono previsti 4.000 metri quadri di Sul per strutture artigianali e 2.500 metri quadri di Sul per abitazione e commerciale ed artigianale. Inoltre la terza area verso Ponte in Foglia che però è 70% Peep, 30% privata; nel Ppa è inserito il 70% perché il 30% non può essere inserito allo stato delle cose per non squilibrare il rapporto fra Peep e aree private che nel Ppa deve sempre essere mantenuto.

La proposta è di inserire anche la terza area nel Ppa affinché si discuta come mandarla avanti. Credo che questa proposta debba essere assolutamente accettata, perché li costruiscono c'è una certa spinta, quindi credo sia positivo inserire questa ulteriore area nel Ppa. Queste sono le proposte dell'ufficio venute non in modo estemporaneo ma dietro discussione degli ultimi anni, dietro la verifica di come stanno andando avanti le cose e anche rispetto alla possibilità reale che poi queste aree partano, perché altrimenti è inutile inserire nel Ppa aree che poi rimangono lì perché i proprietari non

sono intenzionati e non si hanno altri strumenti per poter procedere. Mi pare una proposta molto corretta e sensata, che ci fa recuperare tempo e spinge in avanti ulteriormente la realizzazione del piano regolatore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Una domanda non tecnica: chiediamo che sia esplicitato, in seguito, come saranno reinvestiti i ricavi di queste aree, considerato che sia quella di Mazzaferro che quella di Canavaccio sono di proprietà comunale. Se vengono alienate, come verranno impiegati questi soldi?

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, ha la parola il Sindaco per rispondere alla domanda del consigliere Ciampi.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Intanto le due aree non sono di completa proprietà del Comune: su 31.000 metri quadri di quella di Canavaccio, 21.000 metri quadri sono del Comune; su quella di Mazzaferro credo vi sia una porzione molto esigua di proprietà del Comune. L'impegno degli utili relativi alle aree lo stabilisce il Consiglio comunale. Oltretutto, per quella di Canavaccio c'è sempre la clausola "beni ex Irab".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bastianelli.

VALENTINO BASTIANELLI. Per la parte minima che riguarda il Comune di Urbino — parlo di Mazzaferro — cosa chiede il Comune stesso e come intende comportarsi?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. In relazione all'area di Ca' Guerra vorrei capire se ci sono richieste, perché è un'area abbastanza consistente, 80.000 metri. Secondo voi ci sono delle richieste specifiche? Mi risulta che nei prossimi anni ci potrebbero essere dei problemi, perché le zone industriali e artigianali sono già abbastanza sature. Non vorrei che avessimo

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

un'area come quella di Schieti che è ferma da 15 anni. Non so se non sia il caso di fare una cosa un po' più limitata.

PRESIDENTE. Ha la parola, per le risposte, l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. Per quanto riguarda le proprietà comunali a Mazzaferro direi che è prematuro dire cosa farà il Comune. L'inclusione nel Ppa significa solo consentire l'adozione di un piano particolareggiato ed eventualmente passare subito alla sua attuazione.

Cosa farà il Comune? Posso dire che in questo momento c'è una scheda allegata al piano regolatore che destina quest'area a zona verde. Ciò no vuol dire che quest'area abbia perso la sua edificabilità, perché proprio questa destinazione a verde consente l'edificabilità di altre aree. Se devo dire quali sono, per ora, le indicazioni di lavoro che abbiamo avuto, riguardano lo sconvolgimento di questa previsione, quindi ribaltare questa scheda, fare in modo che i privati possano costruire rispettando gli standard urbanistici nella loro proprietà e il Comune possa costruire rispettando gli standard urbanistici nella sua proprietà. Però questi sono per ora indirizzi di lavoro, penso che i consiglieri potranno vederli concretizzati nel piano attuativo.

Per quello che riguarda la zona di Ca' Guerra sono arrivate delle richieste e direi che al di là delle richieste arrivate, il fatto che stiamo ultimando Canavaccio, il fatto che Schieti è ormai satura impone di mettere mano a quest'altra zona. La relazione geologica ci è già stata affidata, stiamo affidando l'incarico per i rilievi altimetrici, dopodiché il programma dell'ufficio prevede che l'anno prossimo si faccia il piano attuativo di Ca' Guerra. Siamo alla fine del Ppa, significa che la nuova programmazione consentirà poi di mettere sul mercato i terreni. Prima bisognerà acquisirli, espropriarli e poi metterli sul mercato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Zona artigianale di Schieti — Proroga termine per la stipula atto di acquisto ditta Nuova Car di Bellazzecca Serafino e C

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Zona artigianale di Schieti — Proroga termine per la stipula atto di acquisto ditta Nuova Car di Bellazzecca Serafino e C.

Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente settore urbanistica*. E' stato assegnato un terreno alla ditta Bellazzecca che ha realizzato il frazionamento che consente di stipulare l'atto, è già stato consegnato il frazionamento all'ufficio del territorio, però ancora non era approvato nei limiti previsti per stipulare l'atto, quindi la ditta Bellazzecca ha chiesto una proroga dei termini per la stipula dell'atto. E' una proroga molto ridotta, si tratta di concordare una proroga di due mesi. Penso che sia nelle cose che ci possano essere questi inconvenienti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Variante parziale 2002/4 — Località Urbino nord zone C5-C6

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

al punto 5: Variante parziale 2002/4 — Località Urbino nord zone C5-C6.

La Giunta ha chiesto il rinvio di questo punto.

Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Cessione terreno in località Sasso alla ditta Rio s.r.l. di Berenice Larghetti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Cessione terreno in località Sasso alla ditta Rio s.r.l. di Berenice Larghetti.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si tratta di un frustolo di terreno di 120 metri quadri che rispetto ai frazionamenti nel momento in cui furono distribuite le aree era rimasto fuori. Già il precedente proprietario aveva chiesto l'acquisto, era stata formulata la proposta, poi non se ne fece niente, il nuovo proprietario dell'azienda qui indicata fa nuovamente la richiesta di acquisto che è proprio dentro l'area dell'azienda che in pratica già utilizza come deposito. E' una cosa di pochissimo conto. Oltretutto viene praticato il prezzo dei terreni edificabili, 100.000 lire a metro quadro, quindi non viene regalato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Anche qui vale quello che ho detto prima, ma il Sindaco ha già risposto, cioè che il Consiglio penserà come investire i soldi che si ricaveranno, però se si comincia ad alienare frustolo dopo frustolo bisognerà poi vedere come i soldi verranno spesi o se reinvestiti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

La prima mozione è presentata dal gruppo consiliare Democratici di sinistra e dal gruppo La Margherita e riguarda la difesa dell'Istituto di formazione al giornalismo. Ne do lettura: *“Considerato che l'Istituto di formazione al giornalismo, creato dal Magnifico Rettore Carlo Bo, opera nella nostra città da molti anni; sottolineato che l'IFG ha visto la presenza di alcuni giornalisti di caratura nazionale, a testimonianza dell'importanza dell'Istituto nella determinazione di un giornalismo indipendente e libero; tenuto conto che, appunto per la sua funzione, l'Istituto è uno degli elementi che meglio qualificano il ruolo e la funzione delle nostre strutture scolastiche ed universitarie in campo educativo e formativo; preoccupati da un possibile mancato rifinanziamento dell'attività dell'Istituto, motivato da qualcuno con una singolare affermazione, cioè la scarsa presenza di corsisti marchigiani; considerato il fatto che non esiste alcuna seria motivazione che possa giustificare un taglio dei finanziamenti, che metterebbe a rischio la presenza dell'IFG nella nostra città, il Consiglio comunale chiede al Sindaco e alla Giunta di attivarsi in difesa dell'IFG e di chiedere alla Giunta regionale di rifinanziare la scuola di giornalismo”.*

Ha la parola il consigliere Torelli per l'illustrazione della mozione.

LUIGI TORELLI. Penso che il testo sia abbastanza chiaro, nel senso che la mozione presentata dai gruppi Ds e Margherita chiede soprattutto l'impegno della Giunta comunale a far sì che la Giunta regionale con provvedimenti ad hoc trovi i fondi per l'istituto di giornalismo, perché le notizie che sono state date tempo addietro sulla mancanza di finanziamenti hanno destato preoccupazione. Ritengo che l'istituto di giornalismo sia una parte fondamentale della città, soprattutto qualifica il nostro polo come polo di informazione universitario, quindi penso che è interesse del Consiglio comuna-

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

le impegnare la Giunta. L'impegno che si chiede soprattutto in questo momento è di fare in modo che la Giunta regionale trovi i soldi per il finanziamento, poi nel merito di come e chi deve controllare potremmo anche aprire in altre sedi la discussione, ma in questo momento il problema principale è trovare i soldi per fare in modo che l'istituto di giornalismo non chiuda.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Intanto vorrei chiarire che siamo favorevoli all'istituzione della scuola di giornalismo; siamo anche del parere che non ci debba essere alcuna intromissione per quanto riguarda l'aspetto didattico della scuola, però chiediamo di aggiungere a questo ordine del giorno che la Regione, considerato che spende un miliardo, abbia dei suoi rappresentanti per poter partecipare all'attività amministrativa. A me risulta che laddove la Regione partecipa anche solo con dieci milioni ha suoi rappresentanti, quindi mi sembra maggiormente opportuno che la Regione partecipi all'amministrazione laddove la spesa è così elevata.

Considerato dalla lettura della stampa che i criteri per il reclutamento dei professori e degli studenti sono così chiari, penso che non ci sia nessun problema e mi sembra anche accettabile una richiesta simile. Quindi proponiamo di aggiungere che la Regione abbia propri rappresentanti per quanto riguarda l'attività amministrativa della scuola.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Non sono d'accordo con quello che ha detto la mia collega Ciampi quando afferma che assolutamente non è favorevole ad alcun tipo di intromissione per quanto riguarda la didattica. Invece, senza spiegare troppo vorrei veramente qualcuno del centro-destra anche in quella scuola, non solo a livello amministrativo, un intellettuale di destra, uno che dica qualcosa di destra.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Per lunga esperienza so che il giornalismo è o dovrebbe essere una professione libera, così come anche la didattica, soprattutto se rivolta agli adulti — come nel caso dei ragazzi che frequentano la scuola di giornalismo — può essere plurale anche negli orientamenti. Però non possiamo richiedere, come mi pare il consigliere Gabriele Fattori fa, una spartizione in proporzione delle appartenenze politiche. Per fare che? Dobbiamo invece idealmente pretendere che ci siano i professionisti migliori in campo, perché devono formare i giovani al meglio delle loro possibilità, in ogni campo dell'istruzione e della formazione, ma tanto più del giornalismo, perché il giornalismo ha un compito di mediazione dei fatti, delle notizie, del contatto con la gente, della comunicazione che è di estrema importanza e su questo non voglio spendere neanche una parola, perché tutti ne siamo convinti. Però che si chieda la spartizione della didattica mi sembra addirittura immorale, soprattutto contrastante con l'indirizzo etico dell'ordine stesso dei giornalisti a cui mi onoro di appartenere. Personalmente respingo questo e soprattutto chiedo al collega Gabriele Fattori di riflettere attentamente su quanto ho sentito il dovere di dover precisare.

Per il resto, quello che è stato detto per esempio dal consigliere Ciampi che ci sia un rappresentante amministrativo dell'ente che finanzia mi pare una cosa talmente scontata, che non c'è bisogno di spendere molte parole.

Per quanto riguarda la singolare uscita di un consigliere, questa volta sì, regionale, di destra, sulla questione, mi sembra stravagante. Nei giornali l'ho definito "aberrante", perché dire che l'istituto di giornalismo annovera solo due o tre iscritti marchigiani, con ciò volendo significare che questo istituto dovrebbe solo operare per la regione Marche o per i giornalisti futuri della regione Marche mi sembra assurdo. La stessa università, ho fatto notare, è sempre più europea, quindi dovremmo dire che l'università di Urbino deve essere cancellata dalla faccia della terra perché non opera per gli urbinati. E' un discorso che non funziona in nessun modo.

Queste sono esternazioni in un certo senso ultra politiche, forse non hanno niente di

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

politico, sono gesti di arroganza oppure semplicemente sbagli del momento, errori commessi per eccesso di zelo, ma sono cose che colpiscono molto, fanno capire quanto certi orientamenti di destra abbiano in sé il baco di un localismo sbagliato, di una forma di disumanità nel considerare i fenomeni che stanno emergendo, cioè la necessità di collegarsi ampiamente a tutto il resto d'Europa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sostengo la mozione fatta dal mio capogruppo e dalla Margherita, cercando anche di ampliare i contenuti che dovrebbe avere, nel senso che l'auspicio che possiamo prevedere è non solo di un finanziamento ma addirittura di una maggiore valorizzazione di questo istituto perché non resti soltanto un discorso fine a se stesso ma riesca ad attivare una serie di interscambi con l'ordine dei giornalisti, con stages anche nelle sedi rai, affinché la Regione prenda in mano questa situazione con un finanziamento che implichi anche una progettualità, un progetto più concreto anche di formazione, che non resti soltanto nella sfera didattica dell'istituto di sociologia ma che riesca ad avere uno sviluppo anche per la regione stessa. (*fine nastro*)

Questo istituto secondo me va salvaguardato, va potenziato, chi ha la possibilità di intervenire intervenga per migliorare questo tipo di rapporto, io auspico addirittura maggiore professionalità da parte di coloro che frequentano questa situazione, poi gli organismi rappresentativi che debbono andare a dirigere un'istituzione di questo genere per ora sono quelli universitari e noi siamo rappresentati soltanto dal Sindaco, ci sono poi i rappresentanti della Provincia e della regione. Se poi su questa situazione si vuol far cadere un progetto specifico ed è auspicabile che la Regione investa anche dei soldi per creare una professionalità maggiore e questa debba avere anche un'autonomia superiore ben venga, ben vengano anche altri rappresentanti che possano dare un contributo e rappresentare in questo anche una pluralità di formazione, però il problema adesso è cercare di avere questo finanziamento per

far sì che questo servizio che l'università dà non venga a svuotarsi.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Condivido molto la mozione, ho avuto modo di parlarne anche con la preside di sociologia e con il rettore. Con i tempi che corrono, sollevare problemi — come hanno fatto, per capirci, Forza Italia e il consigliere regionale Giannotti — non è opportuno, perché è molto delicata la situazione rispetto a finanziamenti che sono anche consistenti. Per quello che so, se viene a mancare il finanziamento della Regione la scuola di giornalismo chiude subito. Sarà quindi bene rimboccarsi le maniche, dimenticare i problemi sollevati e ottenere il finanziamento da parte della Regione.

Perché questo? Perché la Regione finanzia la scuola di giornalismo da anni, però non ha dato il finanziamento né per l'anno 2001-2002 né per il 2002-2003 e non è poca cosa, perché sono 900 milioni all'anno. Se non c'è questo finanziamento la scuola di giornalismo chiude.

La validità della scuola di giornalismo tutti la conosciamo e sappiamo che è una cosa importante per la città. Dire che non ci sono i marchigiani anche secondo me è una cosa curiosa, perché ieri guardavamo i dati dell'università e vedevamo che il 55% degli studenti vengono da fuori regione, quindi toccherebbe chiudere anche l'università. E' una cosa un po' strana, se non vogliamo dire diversamente.

Io credo che sia un incidente di percorso, tutti quando siamo nervosi politicamente ne tiriamo fuori di tutti i colori, forse è un incidente di percorso. La cosa è seria perché manca il finanziamento del 2001-2002 e del 2002-2003.

Per dare tutte le informazioni credo che la Regione per il 2001-2002 abbia i soldi e non ci siano problemi, se decidono di darli. Con l'aria che tira, ammesso che diano i soldi per il 2001-2002, è probabile che si discuta, in occasione del bilancio, del finanziamento 2002-2003, quindi se siamo urbinati, anche se dobbiamo avere presente i problemi del mondo, credo che si debba tener conto anche di questo, perché se da 900 milioni si scende a 100 milioni diventa un problema lo stesso. Bisognerà prendere po-

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

sizione politicamente nel momento in cui la Regione discuterà il bilancio, per fare in modo che sia lo stesso stanziamento, altrimenti sono grossi problemi.

Può darsi che essere dentro per dare gli indirizzi didattici può essere un problema, non credo che questa sia la funzione delle istituzioni pubbliche. Per esempio io avevo chiesto alla scuola di giornalismo, su input anche del Consiglio comunale, di curare il giornalino del Comune. Ricordo che mi sorpresi allora, perché la scuola di giornalismo disse di no, proprio per non essere sospettata di essere più dolce nei confronti del Comune perché aveva la convenzione con il Comune stesso in quanto gli curava il giornalino. Lì per lì mi sono sorpreso, poi mi è sembrato un atteggiamento serio, nel senso che forse dalla scuola bisogna imparare che bisogna essere più liberi possibile, altro che condizionati.

Invece, per quanto riguarda il fatto che la Regione sia dentro per vedere gli aspetti amministrativi, come funziona la scuola ecc., secondo me, per le notizie che ho, l'università e la scuola di giornalismo non sarebbero neanche contrarie, ma anzitutto non possiamo dirlo noi, perché noi non c'entriamo niente. Credo che la Regione pensi a questa cosa, non c'è bisogno di ricordarlo. Inoltre sarebbe come un atto di sfiducia da parte nostra.

Per le notizie che ho, l'università e la scuola di giornalismo sarebbero d'accordo, però dicono "intanto dateci, com'era negli atti, i finanziamenti, poi rivediamo lo statuto e se volete entrate nell'ufficio di presidenza", dove vi sono l'università, l'ordine dei giornalisti e la federazione della stampa, quindi c'è anche una rappresentatività ampia presieduta dal rettore. Io non me la sento di dire come Consiglio comunale al rettore "noi appoggiamo questa cosa, purché tu ci metta qualcuno". Credo quindi che nelle cose non ci siano problemi, forse è anche giusto che sul funzionamento, per i finanziamenti la Regione chieda di inserire qualcuno nell'ufficio di presidenza — e per quello che so io non c'è alcun problema — ma non è una questione che possiamo proporre noi. Per il resto sarei molto preoccupato e secondo me un ordine del giorno del Consiglio comunale votato in modo più ampio possibile è bene

farlo, altrimenti quando vanno a discutere il bilancio ci possono essere problemi rilevanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Sottolineo la necessità che la scuola sia rifinanziata, però non credo che la Regione si offenderà, perché noi chiediamo di inserire una semplice frase come la seguente: "si chiede di rendere partecipe l'Amministrazione regionale dell'attività amministrativa dell'istituto attraverso la presenza di propri esponenti". Diranno di no, ma non mi sembra una forzatura, proprio perché abbiamo intenzione di votare a favore. Se dite di no, stabiliremo come votare. Non mi pare che sia una richiesta che forzi la mano ad alcuno. Partecipa l'università, partecipa la federazione della stampa e partecipa l'istituto: è sempre circoscritto. (*Interruzione*). Se qualcuno si offende a me non importa molto, a me interessa che il miliardo venga speso con trasparenza, come viene speso. Se poi qualcuno si offende... Anche nelle nostre famiglie rendiamo conto di cosa abbiamo comprato con i soldi e nessuno si offende. Tutti noi spendiamo un miliardo, vogliamo essere resi partecipi chiaramente di come vengono spesi questi soldi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Direi di valutare attentamente la situazione, perché è delicata, quindi auspico un voto unanime del Consiglio, superando anche la proposta limitata ai Ds e Margherita, votando una mozione di tutto il Consiglio comunale preoccupato per la situazione, quindi il testo è stato così coordinato tra i Democratici e la Margherita in modo molto realistico e pratico, senza nessun atteggiamento di parte, per poi aprirlo al Consiglio comunale all'approvazione unanime, togliendogli la paternità, se vogliamo.

La proposta del consigliere Ciampi effettivamente desta qualche perplessità, perché si entra nel merito di decisioni che spettano ad altri. La Regione dà il contributo, mi auguro che sia responsabile di chiedere di essere rap-

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

presentata in quel Consiglio dell'università. Credo che il Sindaco abbia notizie anche fondate sulla disponibilità dell'università ad accogliere un rappresentante della Regione. Quindi non credo che sia corretto intromettersi nel discorso della ripartizione per appartenenza politica o meno, queste cose le terrei da una parte. Invece un voto unanime del Consiglio comunale a difesa dell'istituto di formazione al giornalismo forte nella richiesta del contributo da parte della Regione.

*(Entra il consigliere Balducci:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. La proposta del capogruppo Mechelli è di votare questa mozione come mozione di tutto il Consiglio comunale.

LUCIA CIAMPI. Se non viene inserita la frase che ho detto, noi ci asteniamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli
e 4 astenuti (Foschi, Fattori, Ciampi
e Bastianelli)*

La mozione successiva è presentata dal capogruppo Luigi Torelli e riguarda il reinserimento della superstrada Fano-Grosseto nell'elenco delle grandi opere. Ne do lettura: *“Considerato che la strada di grande comunicazione detta “dei due Mari” Fano-Grosseto (E78) è stata esclusa dall'elenco delle 21 priorità infrastrutturali connesse alla legge obiettivo 443/2002 e indicata nel Dpef presentato dal Governo per l'anno 2003; che la E78 Fano-Grosseto era stata inserita precedentemente tra le 16 grandi priorità strategiche stradali e autostradali nell'ambito del piano generale dei trasporti; che la E78 è stata inserita nell'intesa firmata il 24 ottobre 2002 tra Regione e Ministero delle infrastrutture senza indicazione della relativa copertura finanziaria; che dalla medesima intesa il costo viene quantificato in 940,501 M euro di cui attualmente disponibili 106,97 M euro sui precedenti piani triennali; che risultano da finanziare 843,594 M euro;*

che il completamento della Fano-Grosseto è indispensabile all'intero territorio interessato; che la Provincia di Pesaro-Urbino dispone dell'intero progetto definitivo e quindi potrebbero partire i lavori dell'intero tratto di completamento, il Consiglio comunale di Urbino impegna tutti gli organi competenti ad attivarsi per completare il tracciato della E78 nel territorio marchigiano, tenuto conto che si dispone dell'intero progetto definitivo; chiede al Governo, al Consiglio e alla Giunta regionale, nell'ambito delle rispettive competenze, di adoperarsi per garantire il finanziamento e la realizzazione dei lavori necessari per il completamento dell'opera”.

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Anche qui cercherò di essere breve, l'argomento lo conoscete tutti, nelle ultime settimane ci sono state diverse iniziative che hanno posto l'argomento alla discussione sia da parte del centro-destra che del centro-sinistra, io penso che noi, come Consiglio comunale dovremmo, mi auguro in modo unitario, votare questo tipo di mozione, perché si chiede sostanzialmente che ad atti formali che la Regione e il Governo di centro-destra hanno firmato, seguano delle conseguenze di carattere concreto.

Sapete che dopo queste iniziative pubbliche ci sono state un po' di polemiche, nel senso che all'Ulivo è stato imputato di ostacolare la realizzazione dell'arteria, noi invece siamo del parere che non è così, anche perché, oggettivamente, ci sono atti concreti che vanno in tutt'altra direzione. Basta tener presente che i lavori che si stanno facendo in questo momento alla Guinza sono frutto dei finanziamenti che il Governo di centro-sinistra ha messo a disposizione per alcuni tratti, già progettati, della Fano-Grosseto e se il Governo di centro-sinistra ha messo i finanziamenti due anni fa, è perché tutte le forze del centro-sinistra, ma non solamente, unitariamente hanno chiesto allora ai Governi D'Alema, Amato e così via, di porre l'arteria tra le opere prioritarie, tanto è vero che la Fano-Grosseto era considerata tra le prime 16 opere più importanti da finanziare, cosa che è stata fatta.

Dopo due anni di Governo di centro-

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

destra ci sono stati degli atti formali, è stato detto che la Fano-Grosseto è importante, però nella realtà ci troviamo nella condizione di vedere che tra le 21 priorità la Fano-Grosseto non è ancora inserita, è inserita nell'elenco delle 300 opere più importanti che il Governo di centro-destra ritiene opportune, però noi riteniamo che in questo modo i finanziamenti per la Fano-Grosseto non si troveranno, perché si sta discutendo la finanziaria in questi giorni, i soldi sono pochissimi e i soldi che vengono stanziati per le infrastrutture sono un terzo, comunque pochi in proporzione anche alle 21 priorità e penso che tutti possiamo renderci conto che se i soldi sono pochi e non coprono i costi delle 21 priorità e la Fano-Grosseto non è fra queste, sarà complicato, almeno per il 2003 trovare i soldi per finanziare i tratti che sono già progettati, perché l'altro fatto importante è che non si chiedono i soldi solamente per accantonarli perché nel frattempo si devono fare i progetti per il tratto marchigiano ma perché la Provincia, la Regione ma tutti i Comuni interessati all'arteria di destra e di sinistra hanno fatto tutto quello che dovevano fare riguardo a decisioni sui tracciati, definizione del progetto e così via. Quindi, se si chiede nella mozione di passare la Fano-Grosseto tra le 21 opere perché venga finanziata, è perché c'è un progetto che non aspetta altro che il finanziamento, perché avrebbe tutte le condizioni per essere approntato: c'è la VIA, c'è il progetto definitivo, c'è tutto, quindi penso che sarebbe opportuno che come Consiglio comunale tutti insieme si voti la mozione affinché il Governo si attivi in modo concreto e fattivo a trovare i soldi necessari. Sapete che per noi è una cosa molto importante, non solamente per Urbino ma per tutto il territorio. Penso che sia interesse nostro.

Questo tipo di mozione è stata presentata in Comunità montana e nei Comuni interessati, non ultimo quello di Sant'Angelo in Vado, è stata votata comunemente dai Consigli comunali al di là dell'appartenenza politica, perché quello che interessa è che tutti gli enti locali, tutte le istituzioni, secondo le loro competenze e le loro funzioni si attivino perché la Fano-Grosseto diventi una realtà nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Credo ci sia bisogno di fare chiarezza su questa benedetta Fano-Grosseto. Volevo intanto ricordare a Torelli che dal 1996 il centro-sinistra con l'Ulivo è andato al Governo e solo nell'aprile 2001 la Fano-Grosseto è stata inserita tra le 16 priorità. Questo solo per dire che dal 1996 si è arrivati, guarda caso, alla fine della legislatura quando si preparava la campagna elettorale.

Vediamo cosa è stato fatto dopo. Nei primi mesi del Governo credo si sia stabilito un percorso chiaro e preciso che sintetizzo brevemente. Nel dicembre del 2001 c'è stata la legge obiettivo del Governo da cui parte tutto il procedimento che si sta sviluppando anche adesso. La legge obiettivo stabilisce, al comma 1, che l'individuazione delle infrastrutture sia operata a mezzo di un programma formulato su proposta dei ministri competenti delle regioni interessate e poi inserito nel Dpef con l'indicazione degli stanziamenti necessari per la realizzazione e si prevede inoltre che in sede di prima applicazione detto programma sia approvato dal Cipe.

Lo stesso giorno il Cipe con la delibera 121 ha approvato il primo programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, citando la Fano-Grosseto tra il quinto punto che sono i corridoi trasversali della dorsale appenninica. Infatti, nella tabella 3 si dice "asse viario Fano-Grosseto" e c'è scritto l'importo, dove è indicato l'importo disponibile che è quello a cui il consigliere Torelli faceva riferimento, indicato dal Governo precedente a cui è stato aggiunto, con la finanziaria del 2002 un 85 composto di 20 per il progetto e 65 per i lavori e dove vengono anche indicati i finanziamenti del 2003 e del 2004. Quindi si è andati avanti nel percorso normativo stabilito fino al 24 ottobre scorso in cui, secondo quanto previsto dalla legge obiettivo indicata prima, si è fatta un'intesa generale quadro sottoscritta dal ministro delle infrastrutture e dei trasporti Pietro Lunardi e dalla Regione Marche rappresentata dal presidente Vito D'Ambrosio. Dopo una premessa in cui si dice "considerato che è necessario recuperare lo

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

storico ritardo nella realizzazione di infrastrutture adeguate alla attuale domanda di mobilità con opportuni interventi estesi, oltre che all'area colpita dal terremoto, anche a tutto il territorio regionale, interventi che per la centralità dell'area interessata rivestono un preminente interesse nazionale", si dice "considerato anche, inoltre, l'adeguamento della rete dei trasporti che è necessaria per il riequilibrio socio-economico tra le varie zone del paese". In questo atto concordato si prevedono quattro azioni fondamentali e si parla anche dell'asse viario Fano-Grosseto E78. Vorrei ricordare che la lista delle opere infrastrutturali presenti in questo atto e i finanziamenti sono stati concordati con la Regione Marche, così come è successo con tutte le altre Regioni e sono state recepite tutte le priorità indicate dalla Regione Marche stessa, tanto che il 7 dicembre scorso, proprio il presidente D'Ambrosio in una intervista rilasciata al giornale, giudica "del tutto positivo e di rilevante valore politico l'atto sottoscritto con il ministro Lunardi dopo un lungo e approfondito confronto" e dice che tutte le scelte della programmazione regionale vengono recepite dall'accordo. Dice ancora che "occorre conferire a questa parte d'Italia una dotazione infrastrutturale adeguata e la realizzazione dell'asse viario Fano-Grosseto è compresa nell'intesa".

Relativamente al tipo di finanziamenti — Uccielli dice "in effetti sono iscritti 900 miliardi per la Fano-Grosseto ma non c'è nessuno stanziamento sicuro" — la linea indicata dal Governo è la seguente. Il Governo ha adottato un criterio in base al quale, una volta che ci sono il progetto e la valutazione ambientale — e mi pare che il progetto presentato dalla Provincia sia al Ministero per la valutazione ambientale — ci si presenta al Cipe e si finanzia l'opera. Noi siamo a questo punto e credo di sottolineare la valenza positiva del punto a cui siamo arrivati tutti insieme (la Provincia che ha fatto il progetto, la Regione che l'ha inserito tra le priorità e lo Stato che ha recepito le esigenze), se le cose stanno così come stanno e come anche D'Ambrosio riconosce quando, sempre in quella intervista dice "garanzie che vi sono state date per gli investimenti, per le infrastrutture in particolare"... (*Interruzione*). Sì, lui par-

la di garanzie che gli sono state date. Abbiamo questo criterio in base al quale le opere si presentano con tanto di progetto, quindi la priorità effettiva di un'opera non sta nella scalletta... (*Interruzione*). Il criterio di finanziamento dà la priorità effettiva alle opere e per quanto riguarda il criterio di finanziamento si presenta il progetto si presenta la VIA, si ottengono i finanziamenti. Quindi lavoriamo insieme per questo, ma con quella mozione, non si lavora insieme per questo, si mette quasi in discussione tutto il resto. Io dico che oggi on è significativa e non è importante una mozione di quel tipo, vediamo, una volta che il progetto della Provincia avrà ottenuto la VIA e si presenterà al Cipe, se non arriveranno i finanziamenti è altro conto, lì si farà la mozione che si intende presentare; adesso mi sembra del tutto superflua e anche superata da dichiarazioni di illustri rappresentanti di enti locali della nostra regione, quindi mi sembra superflua questa mozione presentata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. L'ultima affermazione del consigliere Foschi è stata "lavoriamo insieme". Il testo della mozione, nella sostanza è il testo approvato all'unanimità alla Comunità montana Alto e Medio Metauro, concordato. Credo che sia una iniziativa da votare, da proporre come Consiglio comunale e faccio la proposta di superare l'appartenenza, perché sicuramente è un'azione positiva. Ognuno espone la questione in base ai riferimenti, ai dati e comunque non c'è quell'assoluta certezza, pertanto tenere vivo l'impegno e la tensione su una questione così importante come la Fano-Grosseto credo che sia utile, quindi chiedo al Consiglio comunale di votare questa mozione che ha il significato di lavorare insieme, perché è il testo concordato dalle Amministrazioni comunali, perché c'erano molti sindaci all'ultimo Consiglio comunitario.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono state dette molte cose, mi sembra un argomento di

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

grande rilievo ed è importante anche fare un ordine del giorno oggi, in questa direzione. Fino a qualche anno fa Urbino veniva accusata di seguire solo il problema della bretella e di essere poco attenta alla questione della Fano-Grosseto. Abbiamo messo molto tempo per recuperare su questo terreno un ragionamento territoriale, provinciale ecc., quindi secondo me anche per questa ragione è molto importante che noi approviamo la mozione che è stata presentata. E' stata fatta un po' di cronistoria e non ho capito, capogruppo Foschi, quante opere sono previste nell'elenco del Cipe sulla base del quale è fatta la legge obiettivo. Le ho contate io, sono 300. Il problema è proprio quello, la cosa di cui si è preoccupati è proprio quella. Il Governo precedente è arrivato in ultimo, ha messo pochi soldi ecc., però aveva dato un'indicazione. Non è detto che se ci fosse stato il Governo precedente rispettava le indicazioni, sarebbe stato tutto preciso ed esatto e avrebbe fattola Fano-Grosseto, però c'era un'indicazione di 16 opere prioritarie in tutto il territorio nazionale. Poteva andare avanti o meno. La preoccupazione che si ha, è che quell'elenco di opere non c'è più, si fa riferimento alla legge obiettivo e all'elenco del Cipe dove ci sono 325 opere. La questione è proprio quella, perché prima sembrava che ci fosse una priorità, adesso questa priorità non c'è più. E' evidente che se non c'è più qualche preoccupazione ci può essere. Dopodiché, per quanto riguarda il finanziamento vedremo. non ho tanta fiducia, ma la prendo per buona, prendo atto. Spero proprio che si riesca a finanziare quest'opera e a realizzarla. L'atteggiamento che dobbiamo avere è questo; spero proprio che ci siano i finanziamenti. E' stato fatto un convegno a Bivio Borzaga, doveva venire Lunardi, poi non è venuto, però non fa niente: si spera e si crede il più possibile che questi finanziamenti ci siano.

Siccome le cose stanno così, qualche minima preoccupazione c'è, io credo che il Consiglio comunale di Urbino farebbe bene ad aderire all'impegno complessivo che c'è per fare in modo che non ci siano brutte sorprese. Dopodiché non è un atto avventato, perché l'ha già approvato la Comunità montana con le osservazioni dei consiglieri del Polo, l'ha ap-

provato il Comune di Sant'Angelo in Vado all'unanimità e il Comune di Sant'Angelo in Vado è del Polo: che dobbiamo avere più fiducia noi del Comune di Sant'Angelo in Vado che è del Polo...

Al di là delle schermaglie, delle questioni, credo che lo spirito debba essere quello di fare ogni atto possibile affinché non ci siano problemi di fronte a una questione così importante per il nostro territorio. Approvare una mozione che hanno approvato tutti nella nostra provincia credo che non sia una cosa che possa preoccupare: non si è cambiata una parola.

Dopodiché credo che qualche problema per i finanziamenti ci possa essere. Lei che può avere più informazioni di me, questa volta, capogruppo Foschi, dice che non ci dovrebbero essere problemi, sono contento anch'io, speriamo che non ci siano, speriamo che si realizzi la strada.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Mi associo alla richiesta del consigliere Mechelli oltre a condividere la mozione. Volevo soltanto allacciarmi a quello che diceva Mechelli per riportare l'andamento della seduta della Comunità montana alla quale ho partecipato. L'ordine del giorno fu presentato senza l'indicazione della Giunta regionale; a questo punto il gruppo di minoranza esprimeva le sue perplessità dicendo che voleva un pari impegno da parte della Giunta regionale, perché gli sembrava che fosse un po' carente. Dopo un breve dibattito di alcuni minuti si arrivò alla conclusione che era giusto e che si votasse l'ordine del giorno così come è stato presentato ora.

Non solo, io sono intervenuto ulteriormente, dicendo soltanto che sarebbe stato opportuno che l'ordine del giorno fosse approvato anche da tutti i Comuni della Comunità montana. Fu accettata questa impostazione.

Probabilmente il consigliere Foschi potrà avere le sue motivazioni, però mi sembrava che in quella tornata fossero rappresentati tutti i Comuni della vallata. Mi sembra che sia un comportamento che contrasta con la volontà comunitaria.

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

(Esce il consigliere Bastianelli:
presenti n. 17)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Per ribadire al Sindaco che importante non è la scaletta ma quello che dice il Governo sul criterio di finanziamento. A Serafini dico che so benissimo tutto quello che è successo in Comunità montana e lo so da tempo, so anche che ieri sera il Comune di Fermignano non ha fatto come la Comunità montana e questo è un altro dato aggiuntivo, ma voglio ribadire che le priorità riportate nel fatto concreto, che è l'accordo quadro tra Stato e Regione, sono state indicate dalla Regione Marche che ha esercitato tutte le sue competenze. Dovevate protestare con chi quelle priorità le ha date. Adesso siamo a questa situazione, credo che coscientemente dovremmo aspettare l'evoluzione dei fatti, poi tornare qui a polemizzare, ma abbiamo un presidente della nostra Regione che ha presentato quelle priorità e abbiamo uno Stato che quelle priorità le ha riconosciute e dice di volersi muovere in quel senso, in pieno accordo con la Regione. Non ho capito perché il Comune di Urbino oggi fa questa mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Non mi sembra che la mozione sia critica verso chiunque, perché basta leggerla con attenzione: "impegna gli organi competenti ad attivarsi per completare; chiede al Governo, al Consiglio e alla Giunta" gli impegni perché questo succeda. Quindi è una mozione pacifica e tranquilla, non critica nessuno, chiede solamente l'impegno del Consiglio comunale, mi auguro nella sua interezza, a sostenere qualsiasi azione che vada nella direzione che tutti diciamo, almeno a parole, di voler sostenere. Sarebbe curioso che la Comunità montana e i Comuni deliberano una mozione così com'è o cambiandola, però decidono di discutere, e noi facciamo finta che non succeda niente nel territorio. Questo non è possibile,

quindi chiedo che venga messa in votazione la mozione così com'è.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Fattori, Ciampi e Rossi)

L'ordine del giorno successivo è presentato dal capogruppo Torelli e riguarda i portatori di handicap. Ne do lettura: "*Premesso che la legge 104 del 1992 garantisce ai cittadini portatori di handicap il diritto alla mobilità; allo studente disabile J. Cavallari, in data 12 ottobre 2002, è stato impedito di salire sul treno espresso in partenza dalla stazione di Bologna alle ore 23,57 con destinazione Pesaro, obbligandolo ad utilizzare un taxi per raggiungere Urbino, dove frequenta la facoltà di giurisprudenza; tenendo presente che gli addetti delle Ferrovie avrebbero motivato il mancato accesso al convoglio ferroviario con la mancanza di un preavviso di 72 ore, necessario per organizzare l'assistenza ai treni per le persone portatori di handicap; che a tutt'oggi, nonostante le clamorose iniziative prese dallo studente e l'incontro con i responsabili nazionali delle Ferrovie dello Stato non si è riscontrata alcuna risposta positiva che possa far pensare ad un superamento degli impedimenti che limitano il diritto alla mobilità dei cittadini disabili; considerato il fatto che l'episodio specifico è emblematico di un disagio che coinvolge un alto numero di persone e pertanto merita di vere delle risposte concrete, il Consiglio comunale chiede che il Sindaco si impegni a eliminare, laddove si rendesse necessario, gli impedimenti alla piena mobilità dei portatori di handicap e a fare i passi necessari in tutte le direzioni e in tutte le sedi istituzionali affinché si arrivi ad una modifica del regolamento usato attualmente dalle Ferrovie dello Stato, che contenga modalità che assicurino assistenza alle persone disabili in tutte le stazioni e non solo in quelle principali, senza l'obbligo di mandare un preavviso di 72 ore, in considerazione anche delle urgenze che si possono verificare*".

Ha la parola il consigliere Torelli.

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

LUIGI TORELLI. La mozione parte dal fatto accaduto a questo studente Cavallari, per vedere se è possibile che le Ferrovie dello Stato cambino il regolamento per quanto riguarda l'accesso dei disabili sui mezzi ferroviari. Chiedo al Sindaco se ci sono stati degli sviluppi o meno e comunque di lavorare in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non ci sono sviluppi. Oltretutto la situazione è anche in gran parte molto seria, perché lo studente sta continuando lo sciopero della fame e ci possono essere anche problemi di salute, ancora più seri. Ho tenuto parecchio i contatti con Cavallari e mi pare che Joseph abbia voluto porre un problema più generale di affrontare non tanto questo fatto personale, perché poi gli avevano dato il rimborso ecc., ma la questione sta nei termini in cui è stata scritta. Forse a volte non ci rendiamo conto neanche noi, ma in un Paese civile, nelle 200-300 stazioni ce ne sono solo 10-15 attrezzate, ma bisogna avvertire 72 ore prima. Credo che sia una cosa grave e bisognerebbe fare uno sforzo per superarla.

Ci sono state interpellanze parlamentari, sia al Senato che alla Camera, io ho fatto in modo che Cavallari potesse incontrare il direttore delle Ferrovie a Roma, però ancora grosse risposte non ci sono state.

Credo che il nostro ordine del giorno vada bene, è da inviare alla Regione perché alcune competenze sulle stazioni sono sue, e soprattutto al Ministero per fare in modo che almeno ci sia la risposta alle interpellanze in Parlamento. Forse lì, qualche impegno in più il Ministero lo deve prendere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

L'ordine del giorno successivo riguarda le infrastrutture di telecomunicazione. Ne do lettura: "Vista la pubblicazione del decreto legislativo 4.9.2002, n. 198 "Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrut-

ture di telecomunicazioni ecc.", conosciuto anche come decreto Gasparri, che pone tra le "opere strategiche di rilevanza nazionale" le infrastrutture per telecomunicazioni come i tralicci, i ripetitori, antenne radiotelevisive ed impianti fissi per la telefonia mobile; tenuto conto che il decreto prevede che le infrastrutture di telecomunicazioni possano essere dislocate in qualsiasi parte di un territorio comunale, anche in deroga agli strumenti urbanistici e a ogni altro tipo di regolamento adottato e che pone limitazioni alla possibilità di conoscere la tipologia degli impianti; considerato il fatto che questi dispositivi sono in contrasto con la riconosciuta autonomia dei Comuni in materia urbanistica e limitano il diritto di accesso del pubblico alle informazioni; visto che il Comune di Urbino, aderendo a richieste provenienti dai cittadini di maggiore tutela riguardo le emissioni di onde elettromagnetiche, derivante dagli impianti fissi per la telefonia mobile, con delibera del Consiglio comunale n. 142 del 21 dicembre 2000 si è dotato di un regolamento che partendo dal principio della minimizzazione del rischio indica procedure e regole per chiunque chieda l'installazione di impianti per la telefonia mobile; considerato il fatto che il Comune di Urbino a tal fine, con la stessa delibera ha adeguato i propri strumenti urbanistici, con particolare riguardo alla distanza dei nuovi impianti dai dati sensibili (scuole, asili, ospedali ecc.) e dai centri abitati, il Consiglio comunale chiede al Sindaco e alla Giunta di confermare l'applicazione del regolamento adottato e di verificare i tipi di azioni che si possono intraprendere, singolarmente o attraverso l'Anci, per fermare l'applicazione del decreto Gasparri e, così, evitare una liberalizzazione delle installazioni degli impianti, tutelare meglio il diritto alla salute dei cittadini e salvaguardare l'autonomia decisionale del Comune".

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Come Consiglio comunale ci siamo dotati di un regolamento che riguarda, l'installazione delle antenne dei telefonini, in principal modo, come ci siamo dati delle norme urbanistiche adeguate sempre per l'installazione, dato che avevamo pensato

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

che erano le norme urbanistiche gli strumenti più adeguati a stabilire distanze dai siti sensibili, dai centri abitati, cosa che poi è entrata anche nella legislazione comune. Ultimamente, circa mese e mezzo fa c'è stato questo "decreto Gasparri" che riguarda l'installazione di tutti gli impianti di telecomunicazione. L'art. 3 di questo decreto è piuttosto grave, perché nel secondo comma stabilisce che tutte le installazioni sono compatibili con qualsiasi destinazione urbanistica e sono realizzabili in ogni parte del territorio comunale, anche in deroga agli strumenti urbanistici e ad ogni altra disposizione di legge e di regolamento. Voi capite bene che il "decreto Gasparri" elimina sia le norme urbanistiche che ci siamo dati che il regolamento.

Abbiamo sempre detto che la salute dei cittadini viene prima di qualsiasi altra cosa e in seguito a queste considerazioni abbiamo fatto tutti gli atti che competevano al Consiglio per fare in modo che questo diritto venisse confermato, quindi ritengo che come Consiglio comunale dovremmo porre attenzione, cercare le modalità e gli strumenti per fare in modo che questo decreto non venga applicato, perché se dovesse essere applicato ci troveremmo in difficoltà. So che in Comune sono depositate parecchie domande di installazione, quindi se un gestore di telefonia dovesse applicare tout-court il "decreto Gasparri" ci troveremmo una selva di antenne.

Quello che si chiede nella mozione è di chiedere al Sindaco, alla Giunta di fare tutti i passi necessari o singolarmente come Comune o insieme con tutti gli altri Comuni, perché è ovvio che questo problema non lo possiamo risolvere solamente noi nel nostro piccolo, perché si fermi l'applicazione del decreto, si riveda qualche suo articolo, perché così com'è passa sopra la testa degli enti locali e di cittadini. Occorre verificare con moltissima attenzione tutte le domande che vengono presentate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto ho ricevuto dal Sindaco gli auguri di buon Natale e di buon anno che colgo l'occasione per ricambia-

re sentitamente, estendendo gli auguri a tutti gli assessori e ai consiglieri comunali e al personale qui presente.

Una brevissima considerazione in merito all'ordine del giorno precedente, relativo alle barriere architettoniche. Ricordo che non è un problema delle sole Ferrovie ma che un amministratore di una città si deve porre anche in relazione alle proprie competenze. Credo che da parte di un primo cittadino, è forse la prima preoccupazione, quella di verificare qual è la situazione sul proprio territorio amministrato e verificare che cosa si può fare per migliorare la situazione, che da questo punto di vista mi sembra molto migliorabile.

Per quanto riguarda questa mozione, la proposta che faccio sperando che possa trovare una condivisione da parte di tutti, è quella di rinviare l'ordine del giorno, non per non affrontare il tema ma per approfondirlo, perché si tratta di un argomento complesso, che a mio avviso va affrontato con cognizione di causa conoscendo bene quali sono le ripercussioni eventuali del decreto 198 del 2002, quelle che possono essere le sue conseguenze nell'ambito dei Comuni. Così com'è mi sembra una delibera con un contenuto più politico che utile. Propongo quindi di rinviarla alla prossima seduta consiliare e magari cogliere l'occasione del tempo che rimane per affrontarla in sede di Commissione consiliare. Tra l'altro questo è un tema importante. Va bene che il Consiglio comunale svolga la sua attività, ma più che un atto formale mi sembra che in questo specifico ambito sia importante un atto di informazione e di consapevolezza da parte degli amministratori ma anche da parte dei cittadini. Quindi, a mio parere è utile, proprio per togliere ogni dubbio circa l'intento più politico che altro, rinviare per dare la possibilità di un approfondimento delle tematiche che sono messe in qualche modo in discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Accolgo la richiesta avanzata adesso dal collega Rossi, anche perché quando ho visto l'articolo, mi pare di Legambiente o di Wwf che chiedeva sostan-

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

zionalmente di analizzare la cosa mi sarei aspettata una discussione in Commissione più che un ordine del giorno.

Relativamente all'ordine del giorno noto che in parte si riprende il testo del decreto, in parte si fanno aggiunte che non so quanto siano effettivamente rispondenti. Per esempio, laddove si dice che il decreto pone limitazioni alla possibilità di conoscere la tipologia degli impianti, oppure limita il diritto di accesso del pubblico alle informazioni non credo che si vada in questo senso, primo perché ogni installazione deve essere corredata da una puntualissima scheda tecnica che specifica sia la tipologia degli impianti sia i valori di emissione elettromagnetica, tra l'altro una scheda che deve essere sottoscritta come un atto notorio, sostanzialmente significando che chi dichiara il falso non dico che va in galera ma delle conseguenze le subisce.

Relativamente al diritto di accesso del pubblico voglio anche precisare che la domanda di autorizzazione all'installazione dell'antenna va presentata all'ufficio competente che ne dà pubblicità. Ciò significa che tutti i cittadini, le associazioni ambientaliste in primis e le associazioni di quartiere potranno esprimersi in merito e conoscere tempestivamente tutto.

Non so se vogliamo dibattere oggi qui, in questa sede o se vogliamo assegnare a una Commissione o a un altro incontro lo studio del decreto in oggetto. Se vogliamo votare oggi sono per aprire la discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Per il rinvio credo che debba essere d'accordo il capogruppo dei Ds che ha presentato la mozione. Vorrei dare alcune indicazioni in merito a questa questione, anche perché l'ho seguita da vicino ed è sicuramente una cosa che in qualche maniera ho valutato e studiato.

Sono contento di discutere in Commissione questa cosa, per me non ci sono problemi, anzi questo era auspicabile anche quando si parlò di Piansevero e di Mazzaferro, ma ricordo che allora si andò dritti dicendo che l'Ammini-

strazione comunale aveva fatto installare dei ripetitori in situazioni delicate (scuole, ospedali ecc.), quindi prendo atto che della cosa adesso viene tenuto conto. Ricordo anche che il Polo nel regolamento edilizio che approvammo, esattamente due anni fa si astenne, perché riteneva che non tutelava al 100%. Prendiamo atto di queste cose.

Ritengo che le cose negative sono due, perché il 198 viene dopo che la legge regionale 25 che in qualche maniera indicava l'obiettivo di qualità volt/metro che in qualche maniera proponeva alla Giunta di fare un regolamento dove si individuassero i metri di distanza dai siti sensibili (scuole ecc.) è stata impugnata dal Governo come anticostituzionale, quindi mandata alla Corte costituzionale per la verifica. Capisco l'esigenza del ministro, del Ministero di voler dare il via all'UMTS, il telefonino di ultima generazione, da noi sono arrivati qualche mese fa alcuni gestori dell'UMTS, noi abbiamo detto "questo è il nostro regolamento e con questo vi dovete confrontare", l'importante è che le soluzioni siano soprattutto nel rispetto delle distanze dai cittadini, perché la legge 36 all'art. 1, comma b parla di precauzione, per un concetto a livello europeo. Anche nelle discussioni fatte in sede Anci noi ci siamo sempre chiesti perché la legge 36 non ha esteso il diritto di precauzione a quello che era avvenuto prima del 24 febbraio 2000, perché questo doveva essere, secondo noi.

Capisco quindi le esigenze del Ministero, però non può avvenire in questa maniera. Da questo punto di vista abbiamo già due richieste per l'installazione dell'UMTS da parte di due gestori. I gestori hanno capito che le battaglie di questi anni, gli scontri non pagano. Avete visto che a Pesaro hanno messo su l'antenna e il giorno dopo tutti si sono arrabbiati.

Il Ministero fa un discorso di monitoraggio, il Ministero dà soldi per creare queste situazioni di monitoraggio, tutto quello che volete, però la cosa negativa — e credo che abbia fatto bene la Regione Marche a impugnare al Tar questa legge — è che si voglia scavalcare i Comuni su questo per andare direttamente a decidere a livello governativo. I gestori, questo l'hanno capito meglio di chi ha fatta

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

legge, pertanto queste cose vanno ormai gestite con le popolazioni, perché non c'è alcun organismo mondiale che abbia sancito che l'elettromagnetismo è un problema sanitario. La precauzione, come indicato nella legge 36, deve essere prioritaria rispetto a qualsiasi cosa. Di questo il decreto 198 non ha tenuto conto.

Secondo me, al di là di tutto noi abbiamo fatto un buon regolamento, anche perché da allora molti Comuni si sono adeguati, hanno chiesto chiarimenti e li hanno ripresi. La cosa da fare — credo che la Commissione lavori pubblici possa essere la sede adatta —... (*Interruzione*). Quando è stato fatto l'ordine del giorno su Piansevero nessuno ha chiesto il rinvio. Quindi studiamola tranquillamente in una Commissione, però se mi permettete volevo precisare alcune cose.

PRESIDENTE. Tutte le volte che qualcuno ha chiesto il rinvio, prima si è finita la discussione, poi si è votato il rinvio, oppure si è votato diversamente. Tutte le volte ci siamo comportati così. Quindi farei finire la discussione, poi mettiamo in votazione il rinvio. (*Interruzione*). C'è un regolamento ben preciso, che abbiamo votato tutti insieme. Una volta messo in discussione un argomento, si discute. Se mai chiediamo il rinvio. Abbiamo sempre fatto così, non capisco perché dobbiamo fare un'eccezione oggi.

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. La mozione non aveva nessuna motivazione politica, è ovvio che diventa politica nel momento in cui si dice di fermare un decreto. Per esempio non sono d'accordo con alcune affermazioni che faceva il capogruppo dell'opposizione, perché non mi sono inventato io che ci sono delle limitazioni. L'art. 5, comma 3 dice che "Lo sportello locale competente provvede a pubblicizzare l'istanza pur senza diffondere i dati caratteristici dell'impianto", quindi in questa direzione qualche cosa da pensare c'è.

Comunque sono d'accordo con quanto diceva il consigliere Rossi: rimandiamo la discussione, l'affronteremo in modo approfondito all'interno della Commissione e ciò non

toglie che sia poi la Commissione stessa a fare un ordine del giorno unitario, perché a noi quello che interessa è che siano salvaguardati i nostri concittadini, indipendentemente dal fatto che c'è una legge.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si accorge adesso, anche il capogruppo Foschi come è difficile governare, amministrare? Ho visto lo sforzo che ha fatto per cominciare a difendere il "decreto Gasparri".

ELISABETTA FOSCHI. Se vogliamo discutere, io sono prontissima, non sono stata la prima a chiedere il rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio di questo punto.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 2 contrari (Pandolfi e Serafini)

L'ordine del giorno successivo riguarda l'"Anno internazionale della Montagna" ed è presentato dal capogruppo Torelli. Ne do lettura: "*Il Consiglio comunale di Urbino, ricorda che l'Onu e la Fao hanno dichiarato il 2002 "Anno internazionale della Montagna" per mettere in risalto sia le difficoltà ed i problemi di queste aree disagiate, che le potenziali risorse e peculiarità; che l'Italia ha aderito a questa iniziativa, impegnando moralmente ed operativamente tutte le istituzioni del paese; considerato che in Italia molte aree pedemontane, montane ed insulari sono colpite dallo spopolamento e dall'impoverimento, con ripercussioni negative sul piano socio-economico-culturale; che molti dei dissesti idrogeologici scaturiscono anche dalla mancanza di manutenzione, attività storicamente svolta dagli agricoltori ed oggi non più sviluppata adeguatamente; constatato che il 60% dei comuni italiani hanno meno di 3.000 abitanti e che molti vivono un disagio profondo per via dello spopolamento e della conseguente rarefazione dei servizi al cittadino (sanità, scuole, uffici postali, attività economiche e commerciali) per cui senza un adeguato sostegno si rischia di indebolire l'anello fondamentale del*

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

processo di innovazione istituzionale che assegna ai Comuni ed al sistema dei governi locali un ruolo determinante e prioritario nel “sistema paese”, secondo il principio della sussidiarietà; che nell’era della cosiddetta globalizzazione tutte le aree, anche quelle marginali, devono essere messe in condizioni di competere assicurando così ai cittadini ivi residenti pari opportunità; dato atto che il presidente della Repubblica Ciampi, riferendosi alle zone di montagna, ha riconosciuto l’importanza di queste iniziative definendole “una grande scommessa sui piccoli comuni d’Italia”; che il piano di sviluppo ecosostenibile messo in opera dalla Provincia prevede un nuovo assetto armonico tra le aree interne e le aree costiere ed al riguardo prevede molti interventi finalizzati a questo obiettivo; che questo piano ha recepito integralmente i piani delle sei Comunità montane della nostra provincia; che è certamente importante coinvolgere l’università di Urbino su questi argomenti-problemi, al fine di stabilire dei veri corsi di studio; che sarebbe auspicabile individuare una data annuale per effettuare una riflessione collettiva e aggiornata sul tema della montagna, sollecita il Parlamento, il Governo e la Regione Marche a promuovere un’iniziativa politica forte affinché le aspettative e le richieste dei Comuni di minore dimensione demografica trovino ascolto e soluzioni al fine di assumere tutte le iniziative utili ad una rivitalizzazione del tessuto socio-economico di questi territori e per arrestare il processo di depauperamento, secondo i principi della legge 97/97; individua nella difesa, nel potenziamento e ammodernamento dei servizi alla popolazione, la via maestra per l’ottenimento dell’equilibrio territoriale; nella realizzazione o il completamento di infrastrutture come la Fano-Grosseto, la Pesaro-Urbino, la Pedemontana e l’ammodernamento delle vallive gli atti concreti immediati che possono favorire l’integrazione di tutto il territorio provinciale”.

Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Vorrei solamente che ci si soffermasse sulle ultime considerazioni: l’ordine del giorno è presentato perché si parla di

richiamare l’attenzione delle istituzioni sulle infrastrutture necessarie per la città e per il nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Vorrei aggiungere solo una cosa: sono d’accordo su questa mozione, ma chiederei che l’Amministrazione, in aggiunta a quanto richiesto chiedesse alla famosa Comunità montana che è stata tanto nominata, perché non ha dato il finanziamento al progetto delle Cesane.

LINO MECHELLI. Autogol: non è la Comunità montana dell’Alto Metauro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Tutte le premesse sono condivisibili, tra l’altro c’è stata recentemente un’indagine promossa da Confcommercio insieme a Legambiente che evidenziava il disagio e l’impoverimento dei piccoli comuni, prevalentemente montani. Quindi si tratta di un tema molto importante, mi sembra tuttavia che le conclusioni siano povere. Anche qui mi sembra più strumentale che altro l’ordine del giorno. Volevo soltanto evidenziare quello che mi sembra un uso piuttosto strumentale, perché poteva essere l’occasione per formulare proposte anche più approfondite rispetto a questo che è un tema complesso e molto importante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Approfitto dell’annuncio del nostro voto favorevole per ricambiare gli auguri e per augurare a mia volta a voi tutti feste serene e buon anno.

*(Entra il consigliere Marolda:
presenti n. 18)*

LORENZO ROSSI. Dimenticavo una cosa.

SEDUTA N. 62 DEL 21 DICEMBRE 2002

Non so se mi sono perso qualche passo, ma rispetto al piano ecosostenibile della Provincia non mi risulta che per quanto riguarda noi consiglieri comunali sia mai stata fatta un'opera di informazione e presentazione.

PRESIDENTE. E' stato presentato qui.

LORENZO ROSSI. Ho premesso che forse avevo perso qualche passo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Nel formularvi i migliori auguri, c'è un piccolo pensiero per tutti: un libro della Montalcini a cui abbiamo appena dato la cittadinanza onoraria. Grazie e buon anno a tutti.

La seduta termina alle 12,45